

Osservatorio Ximeniano: cenni storici



Nel 1756 il gesuita Leonardo Ximenes fondò nella parte più alta del convento di San Giovannino, a Firenze, un piccolo osservatorio che, in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù, fu affidato nel 1775 ai Padri Scolopi.

Leonardo Ximenes era uno scienziato illuminista appassionato ricercatore, ma anche buon sperimentatore.

L'Osservatorio, inizialmente attrezzato solo per osservazioni astronomiche, successivamente fu dotato di strumenti per le rilevazioni meteorologiche, che divennero poi, insieme alle osservazioni sismiche, l'attività prevalente dell'Osservatorio.

Nel periodo tra il 1786 e il 1814, sotto la direzione di Gaetano del Ricco, la specola si arricchì di nuovi strumenti e la sua biblioteca di nuovi testi.

Le rilevazioni meteorologiche iniziarono ufficialmente nel 1813, affiancando i tradizionali studi di astronomia, idraulica e ingegneria.



Particolare attenzione fu dedicata anche alla matematica, alla geodesia e alla cartografia.

Giovanni Inghirami, direttore dal 1814 al 1848, lasciò una profonda impronta di sé realizzando la prima rappresentazione cartografica in scala 1:200000 del Granducato di Toscana e numerose pubblicazioni come eminente astronomo.

Il direttore successivo, Giovanni Antonelli, dal 1848 al 1872, continuò i lavori intrapresi da Inghirami e ne ampliò le ricerche.

Filippo Cecchi diresse la specola dal 1872 al 1887. I numerosi terremoti, che interessarono la Toscana in questo periodo, agirono da stimolo per lo studio dei fenomeni sismici; è proprio opera del Cecchi la costruzione del sismografo a carte affumicate (1877), del sismografo a registrazione continua, del sismografo analizzatore ad un pendolo, del sismografo analizzatore a doppio pendolo (1886) e dei sette pendoli sismoscopici. Questi strumenti sono tutti conservati presso il “Gabinetto sismologico



Filippo Cecchi” dell’Osservatorio e sono stati funzionanti sino al 1940.

Giovanni Giovannozzi diresse l’Osservatorio dal 1887 al 1905; fu teologo, filosofo e storico della scienza, interessandosi anche di meteorologia e sismologia.

Il direttore che, però, più rese noto l’Osservatorio come osservatorio sismico, fu

Guido Alfani, ideatore, tra l’altro, di numerosi strumenti non solo sismici. Le sue ricerche sulle cause dei terremoti gli valsero molti riconoscimenti. Egli installò nei sotterranei dell’osservatorio una stazione geodinamica per mezzo della quale effettuò studi e ricerche sismiche di notevole portata.

Successore di Alfani fu Cesare Coppedè, che diresse la specola dal 1941 al 1964; fu membro della Società Sismologia Italiana e pubblicò articoli di divulgazione su riviste e giornali specializzati.

Ultimo direttore, prima dell'attuale Dino Bracieri, è stato, dal 1964 al 1973, Mario Enzo Mazzantini. Dopo l'alluvione dell'Arno nel 1966 e la conseguente perdita della stazione sismologia installata da Alfani, Mazzantini si prodigò per la riparazione e la ricostruzione di molti strumenti scientifici danneggiati.

L'Osservatorio Ximeniano è una delle sedi storiche in campo sismologico e meteorologico di maggiore importanza in Italia, per la sua tradizione storica e per la vastità della documentazione conservata nei suoi archivi e nella sua biblioteca.